

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna

- Nota di sintesi -

MARZO 2014

NOTA DI SINTESI

Alcuni segnali di inversione della caduta dell'economia italiana...

L'economia italiana nel corso del 2013 ha visto un'interruzione della caduta nel quarto trimestre dell'anno, registrando un aumento dello 0,1% del Pil nel confronto con il trimestre precedente. Si tratta del primo segnale positivo, seppur molto debole, del Pil, dopo 9 trimestri consecutivi di cali congiunturali.

Nonostante i primi segnali di attenuazione della crisi, nella media 2013, il Pil italiano segna ancora un risultato negativo, con una flessione stimata nell'1,9% in termini reali nel confronto con l'anno precedente, in rallentamento rispetto al risultato del 2012 (-2,4%).

Le prospettive dell'economia italiana per il 2014, sono orientate verso una moderata ripresa dell'attività economica (Banca d'Italia +0,7%; Ocse, Fmi e Commissione Europea +0,6%), trainata ancora una volta dalla domanda estera e da un graduale miglioramento per la componente interna.

... mentre per le costruzioni la crisi rimane drammatica

In questo contesto, il settore delle costruzioni continua a vivere una situazione di forte crisi. Il 2013 segna un'ulteriore caduta degli investimenti in costruzioni del 6,9% in termini reali su base annua. In sei anni, dal 2008 al 2013 gli investimenti in costruzioni hanno subito una riduzione del 30%, collocandosi su un livello paragonabile a quello del 1967.

La nuova edilizia abitativa segna un calo del 53,9%, l'edilizia non residenziale privata del 33,4%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 45,2%.

Solo gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo dal 2008 al 2013 mostrano un aumento del 16,5% grazie anche agli effetti di stimolo degli incentivi fiscali legati alla riqualificazione ed all'efficientamento energetico. Senza l'apporto di questo comparto, che ormai rappresenta il 37,3% del mercato, la caduta degli investimenti in costruzioni raggiunge il 43,6%.

Le previsioni Ance per il 2014 segnalano ancora una flessione degli investimenti in costruzioni del 2,5% in termini reali. L'attenuazione della caduta rispetto agli anni precedenti è legata alla proroga ed al potenziamento degli incentivi fiscali per gli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo ed alle misure di rilancio del mercato dei mutui.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN ITALIA

	2013 ^(*) Milioni di euro	2008	2009	2010	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	2014 ^(*)	2008-2013 ^(*)	2008-2014 ^(*)
Variazioni % in quantità										
COSTRUZIONI	128.746	-2,4%	-8,6%	-4,7%	-4,2%	-7,6%	-6,9%	-2,5%	-30,0%	-31,7%
.abitazioni	70.321	-0,4%	-8,1%	-0,1%	-2,9%	-6,4%	-5,0%	-0,8%	-21,1%	-21,8%
- nuove ^(*)	21.946	-3,7%	-18,7%	-6,1%	-7,5%	-17,0%	-18,4%	-9,2%	-53,9%	-58,1%
- manutenzione straordinaria ^(*)	48.375	3,5%	3,1%	4,8%	0,6%	0,8%	2,6%	3,0%	16,5%	20,0%
.non residenziali	58.425	-4,4%	-9,1%	-9,4%	-5,7%	-9,1%	-9,2%	-4,6%	-38,7%	-41,5%
- private ^(*)	35.239	-2,2%	-10,7%	-6,9%	-2,1%	-8,0%	-9,1%	-4,3%	-33,4%	-36,3%
- pubbliche ^(*)	23.186	-7,2%	-7,0%	-12,6%	-10,5%	-10,6%	-9,3%	-5,1%	-45,2%	-48,0%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

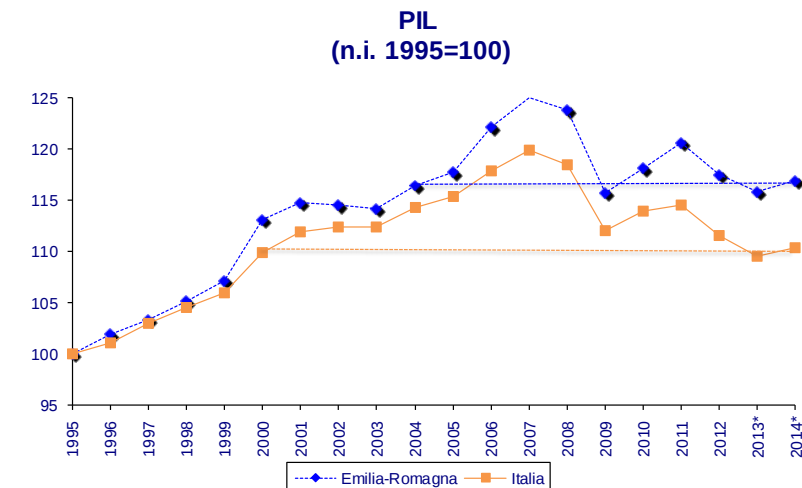
Elaborazione Ance su dati Istat

In Emilia-Romagna l'economia ancora in crisi

*In **Emilia-Romagna** nel 2012, l'economia che rappresenta il 9% del Pil nazionale, ha evidenziato un nuovo peggioramento, interrompendo la ripresa del biennio precedente. Nel 2012 il Pil ha registrato una flessione in termini reali del 2,5% su base annua.*

La stima per il 2013 del Pil in Emilia-Romagna, secondo Unioncamere-Prometeia, è ancora negativa ma leggermente inferiore al dato medio nazionale (-1,5% contro il -1,9% per l'Italia).

Nel 2014 è previsto un aumento del Pil dell'1% in termini reali contro lo 0,7% previsto per l'Italia.



Per il settore delle costruzioni prosegue il calo dei livelli produttivi

In Emilia-Romagna, il quadro settoriale risulta critico.

*Nel **2013 gli investimenti in costruzioni nella Regione diminuiscono del 6,6% in termini reali su base annua** (-6,9% per l'Italia).*

La caduta dei livelli produttivi coinvolge tutti i comparti, dalla produzione di nuove abitazioni, che nel 2013 perde il 18,4%, all'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione dell'8,5%, ai lavori pubblici, per i quali si stima una caduta del 9,1%. La riqualificazione degli immobili residenziali risulta l'unico comparto a registrare un aumento dei livelli produttivi del 2,9% nel confronto con l'anno precedente.

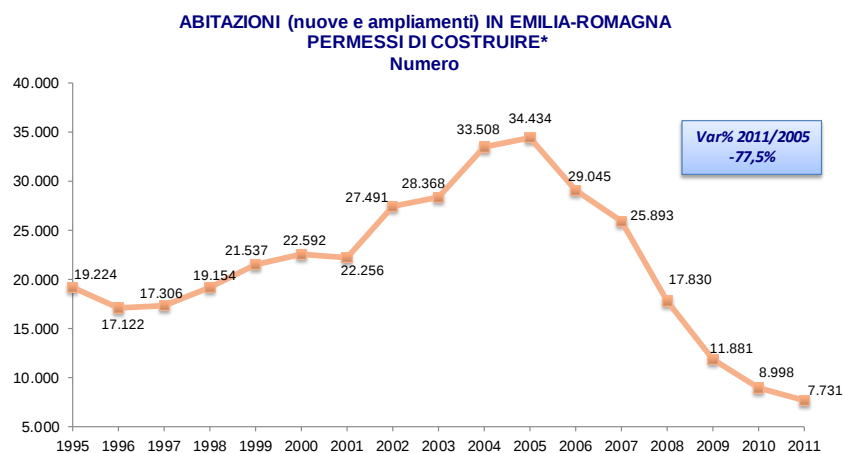
La negativa valutazione sull'andamento degli investimenti in costruzioni nel 2013 è stata parzialmente mitigata dagli effetti positivi derivanti dalla proroga e dal temporaneo potenziamento degli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e dal proseguimento della ricostruzione post terremoto.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA^(*)

	2013 Milioni di euro	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2008-2013	2008-2014
variazioni % in quantità										
COSTRUZIONI	11.700	-2,3	-10,5	-6,0	-5,1	-3,9	-6,6	-2,2	-30,0	-31,5
Abitazioni	6.705	-1,9	-9,7	-5,3	-2,9	-1,7	-4,9	-0,8	-23,9	-24,5
- nuove costruzioni	2.111	-5,8	-20,0	-13,4	-8,2	-8,0	-18,4	-9,2	-55,0	-59,2
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.594	2,5	1,1	1,5	0,8	2,4	2,9	3,0	11,7	15,1
Costruzioni non residenziali private	3.015	-1,8	-14,3	-9,0	-4,9	-5,5	-8,5	-4,2	-37,0	-39,7
Costruzioni non residenziali pubbliche	1.980	-3,9	-6,9	-4,0	-11,2	-8,5	-9,1	-3,7	-36,6	-38,9

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna

La forte contrazione in atto nella nuova edilizia residenziale (-18,4% nel 2013) sottende un altrettanto significativo **calo dei permessi di costruire**. Secondo la rilevazione Istat sull'attività edilizia, il numero complessivo delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire passa da 34.434 del 2005 a 7.731 del 2011, con una flessione complessiva del 77,5% (-60,3% per l'Italia).



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.
Elaborazione Ance su dati Istat

Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo, che rappresentano nel 2013 il 39,3% del valore degli investimenti in costruzioni, sono l'unico comparto a mostrare ancora un aumento dei livelli produttivi. Rispetto al 2012, per gli investimenti in tale comparto si stima una crescita del 2,9% in termini reali. L'aumento è collegabile al potenziamento ed alla proroga degli incentivi fiscali cui si aggiunge l'apporto derivante dai lavori effettuati a seguito del sisma.

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali segnano nel 2013 una riduzione dell'8,5% in quantità. Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo, oltre alla difficile situazione economica, un fattore rilevante rimane il significativo razionamento del credito per il finanziamento degli investimenti.

I mutui erogati alle imprese per investimenti non residenziali hanno registrato una riduzione del 17,2% nei primi nove mesi del 2013 dopo la forte caduta del 73,1% tra il 2007 ed il 2012.

Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubblici, si stima nel 2013 una flessione del 9,1% in quantità.

La conferma delle difficoltà del comparto si evidenzia anche dal monitoraggio Ance-Infoplus dei bandi di lavori pubblicati, da cui emerge una riduzione del 26,5% dell'importo posto in gara nel 2013 rispetto all'anno precedente, dopo il -21,8% del 2012.

In sei anni le costruzioni hanno perso il 30% dei livelli produttivi

Dal 2008 al 2013, il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna ha perso il 30% degli investimenti pari a circa 5 miliardi di euro.

Nei sei anni, per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 55%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 37%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 36,6%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una crescita dei livelli produttivi (+11,7%).

Previsione 2014: continua la caduta

*In Emilia-Romagna la contrazione degli investimenti in costruzioni continuerà anche nel **2014** con una **flessione del 2,2%**, in rallentamento rispetto agli anni precedenti.*

La previsione tiene conto, oltre che delle indicazioni fornite dalle imprese associate, anche dell'impatto sugli investimenti derivante dalla proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico e dalle misure di rilancio del mercato dei mutui attraverso i due strumenti della Cassa Depositi e Prestiti.

*Nell'analisi dei singoli comparti, la **nuova edilizia abitativa perderà nel 2014 il 9,2% nel confronto con il 2013**, mentre per gli **investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici il calo** si attesterà, rispettivamente, al **4,2%** e al **3,7% in termini reali**. Il **recupero abitativo, registrerà un ulteriore aumento del 3%** rispetto ai livelli dell'anno precedente.*

Gli effetti della crisi su imprese...

Il tessuto imprenditoriale della regione continua ad indebolirsi. Nel 2013 secondo i dati Movimprese-Infocamere le imprese di costruzioni hanno evidenziato un nuovo saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni (al netto delle cancellazioni di ufficio) pari a 2.388 imprese, il saldo più negativo dall'inizio della crisi del 2008.

... e occupazione

Anche sotto il profilo occupazionale il quadro rimane difficile. I dati delle Casse Edili evidenziano, in Emilia-Romagna, un'ulteriore contrazione del 9,9% delle ore lavorate nei primi 11 mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; gli operai iscritti si sono ridotti del 7,4% e le imprese iscritte del 5,9%. Il trend negativo peggiora le già significative flessioni rilevate nel quadriennio precedente (ore lavorate -34,1% tra il 2009 e il 2012; operai iscritti -29,2%, imprese -32,2%).

I dati Istat sulle forze di lavoro evidenziano, per il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna, nel 2013 un lieve aumento del numero di occupati dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

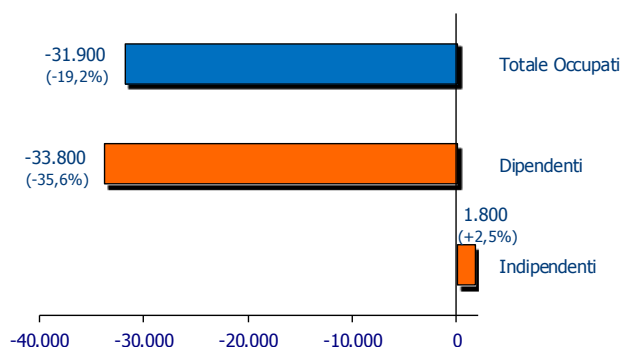
*Il risultato positivo del 2013 deriva esclusivamente dalla crescita dei lavoratori indipendenti (+14%) a fronte di una significativa flessione del 9,7% delle posizioni alle dipendenze. La rilevante contrazione degli occupati dipendenti sottende un **forte processo di destrutturazione delle imprese** in atto nella regione già negli anni pre-*

Dall'inizio della crisi in Emilia-Romagna persi 31.900 occupati nelle costruzioni

cedenti che si era interrotta solo parzialmente nel 2012.

In Emilia-Romagna la perdita di occupazione nel settore, dall'inizio della crisi, è molto rilevante: tra il IV trimestre 2008 e il IV trimestre 2013 **le costruzioni hanno perso 31.900 occupati** per un calo in termini percentuali del 19,2%. Tale caduta è esclusivamente attribuibile ai **dipendenti che si sono ridotti di 33.800 unità (-35,6%)** a fronte di un aumento di 1.800 lavoratori indipendenti (+2,5%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA - Var. assoluta IV trim. 2013 - IV trim. 2008



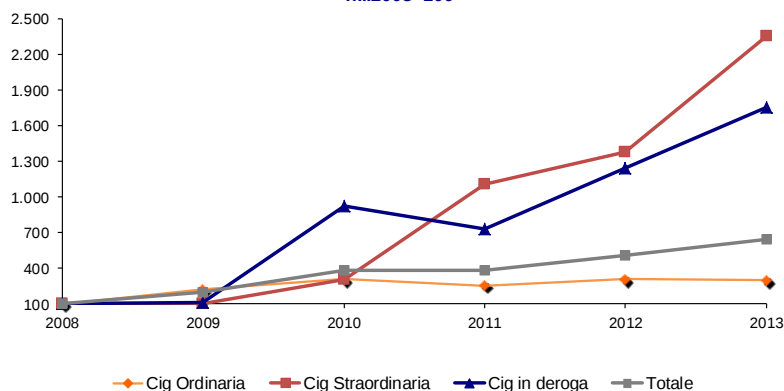
Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni rimane elevato

L'elevato ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese di costruzioni ha permesso di contenere la perdita di occupati nella Regione.

Nel 2013 il numero di ore autorizzate nella regione per i lavoratori operanti nel settore è ulteriormente cresciuto del 26,4% rispetto ai già elevati livelli degli anni precedenti. **Tra il 2008 e il 2013 il numero delle ore autorizzate nel settore nella regione è aumentato più di sei volte, passando da circa 2,2 milioni di ore a 13,9 milioni** (a livello medio nazionale l'incremento è stato inferiore, pari a 3,8 volte, con circa 40 milioni di ore autorizzate nel 2008 e 153 milioni nel 2013).

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (edilizia e installazione impianti) IN EMILIA-ROMAGNA n.i.2008=100

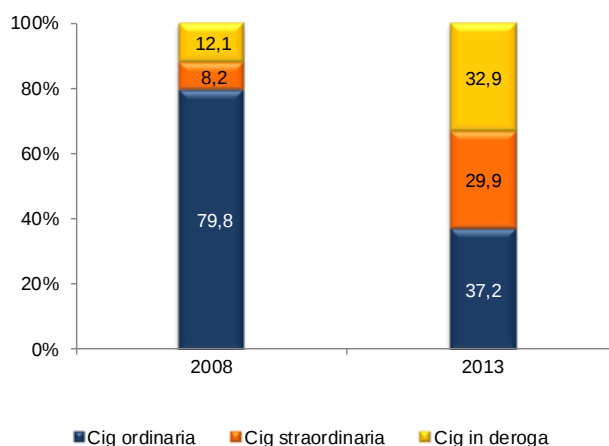


Elaborazione Ance su dati Inps

La forte crescita ha coinvolto tutte le tipologie di cassa ma risulta particolarmente intensa per la cig straordinaria e in deroga, il cui ricorso è maggiormente collegato a crisi strutturali d'impresa. Nel 2013 le in-

cidenze della cig straordinaria e di quella in deroga sul totale ore autorizzate hanno raggiunto rispettivamente il 29,9% ed il 32,9% (contro l'8,2% ed il 12,1% del 2008). La cig ordinaria, invece, in sei anni vede più che dimezzata la propria quota (37,2% nel 2013, contro il 79,8% del 2008).

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA
INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE
COSTRUZIONI (edilizia e installazione impianti) IN EMILIA-ROMAGNA
Composizione % sul numero



Elaborazione Ance su dati Inps

Mercato immobiliare residenziale: lievi segnali di rallentamento della caduta

La crisi del mercato immobiliare in Emilia-Romagna, in atto dal 2007, continua anche se con qualche segnale di rallentamento.

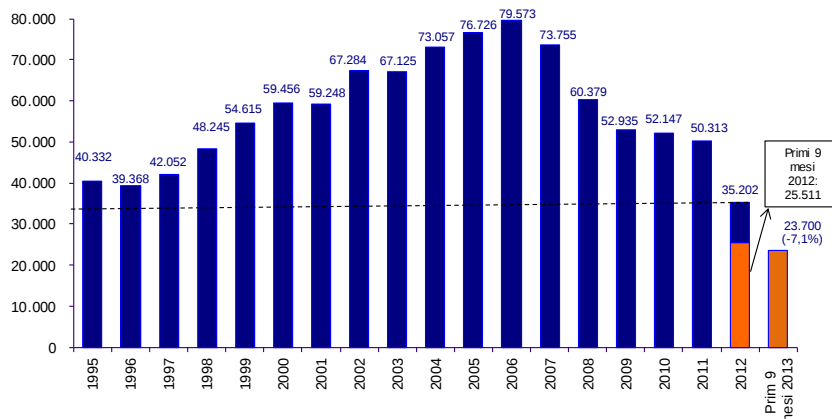
I primi nove mesi del 2013 segnano una riduzione del 7,1% del numero di abitazioni compravendute, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-30% nel 2012). In un contesto di mercato ancora negativo l'analisi trimestrale dei dati rileva, tuttavia, un progressivo rallentamento della caduta passando da un calo tendenziale del -16% del primo trimestre, al -2,8% del secondo, al -1,9% del terzo trimestre.

La riduzione delle compravendite di abitazioni rilevata nel terzo trimestre del 2013 è da ascrivere esclusivamente al proseguimento del trend negativo dei comuni non capoluoghi (dove si concentra circa il 60% degli scambi), nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione del 7,5% del numero di transazioni effettuate (-58,3% dal 2007 al 2012).

Di contro i comuni capoluoghi, dopo undici trimestri consecutivi di calo del numero di abitazioni compravendute, registrano un aumento dell'8% nel confronto con il terzo trimestre 2012 (-51,1% dal 2007 al 2012).

Le prospettive a breve termine del mercato immobiliare residenziale, rimangono ancora incerte in ragione delle persistenti difficoltà economiche delle famiglie che, in questi anni, hanno sperimentato una riduzione del reddito disponibile e della propensione al risparmio. A ciò si aggiunge la difficoltà di accesso al credito.

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO
IN EMILIA- ROMAGNA - Numero**



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

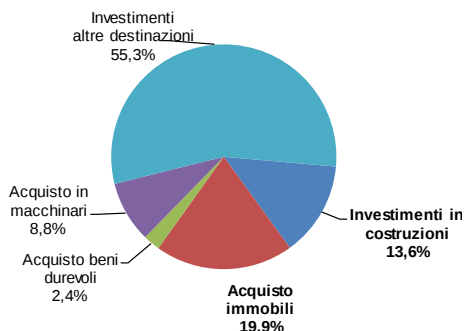
Credito in Emilia-Romagna: alle costruzioni, tra il 2007 e il 2012, oltre 10 miliardi di euro in meno per le imprese e oltre 9 per le famiglie

La crisi globale prima e quella dei debiti sovrani dopo hanno creato in Italia una restrizione del credito senza precedenti.

Anche in Emilia-Romagna l'accesso al credito per investimenti in costruzioni continua ad essere estremamente difficoltoso: nei primi 9 mesi del 2013 in Emilia-Romagna, dopo 5 anni di calo continuo, i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 45,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-31,3% in Italia) mentre nel settore non residenziale i finanziamenti sono caduti del 17,2% (-22,3% in Italia).

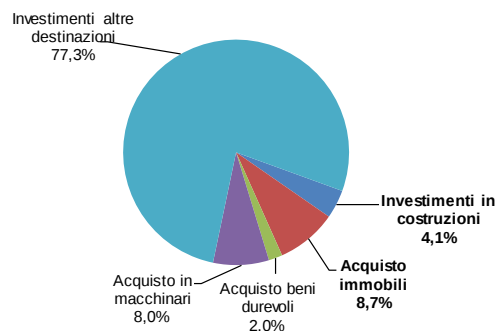
La fortissima restrizione del credito non ha risparmiato le famiglie: nei primi 9 mesi del 2013, infatti, è proseguita la contrazione delle erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, con un ulteriore -3,9% rispetto ai primi 9 mesi del 2012. Il dato risulta molto preoccupante in considerazione della fortissima restrizione di erogazioni registrata tra il 2007 e il 2012 nella regione, periodo in cui sono venuti a mancare alle famiglie oltre 9 miliardi di euro per l'acquisto di case (-68,8%).

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI
OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN EMILIA-
ROMAGNA - primi 9 mesi del 2007**



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

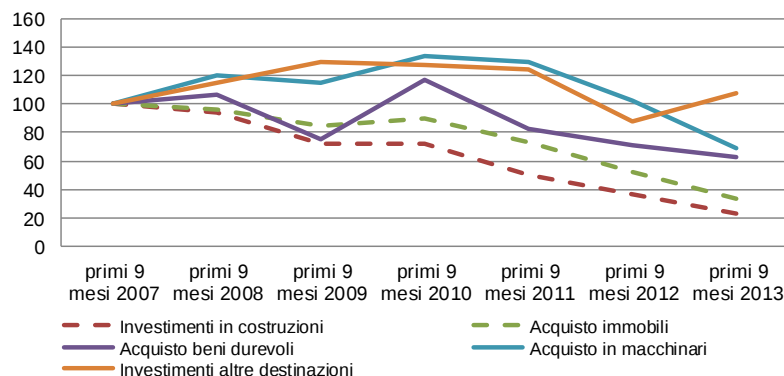
**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI
OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN EMILIA-
ROMAGNA - primi 9 mesi 2013**



Rispetto al totale dei finanziamenti erogati, nel 2007 i mutui per l'acquisto di immobili rappresentavano il 20% circa del totale; a distanza di sette anni, la quota di mercato è scesa sotto il 9%. Per gli investimenti in costruzioni la caduta è stata ancora più forte, dal 13,6% al 4,1%.

Dal confronto intersettoriale emerge, inoltre, che le costruzioni e l'immobiliare sono i comparti economici più colpiti: i finanziamenti erogati all'edilizia e alle famiglie nei primi 9 mesi del 2013 rappresentano tra il 20% e il 30% di quelli erogati nell'analogo periodo del 2007. Negli altri settori, i livelli di erogazioni o sono rimasti gli stessi oppure i cali sono limitati agli ultimi due anni.

ANDAMENTO DEI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE IN EMILIA-ROMAGNA



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

I due strumenti di Cdp per la casa - 5 miliardi di euro a disposizione delle famiglie

Di fronte a questo ingiustificato razionamento del credito, l'Ance si è fatta promotrice, insieme alla Cdp e all'Abi, di un'azione incisiva che ha portato alla creazione di due strumenti che dovrebbero far affluire alle banche liquidità aggiuntiva a media-lunga scadenza, quello di cui ha bisogno il mercato dei mutui per ripartire.

Al **Plafond Casa di 2 miliardi**, ad oggi, le banche che hanno completato il convenzionamento con Cdp sono tredici: Banca Sella, Credito Valtellinese, Cassa di Risparmio di Ravenna e Banca di Credito Cooperativo di Riano, Unicredit, Banca di Credito Cooperativo di Napoli, Cassa Rurale Lavis - Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Cambiano, Credito Cooperativo Ravennate ed Imolese, Banca di Ripatransone - Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona, Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo" di Genzano, Banca Santo Stefano - Credito Cooperativo - Martellago-Venezia.

In base alla comunicazione dell'Abi dello scorso 4 febbraio, altre 17 banche (Banca Agricola Popolare di Ragusa, Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza, Banco di Credito P. Azzoaglio, Banco di Credito Popolare, Banco Popolare, Binter- Banca Interregionale, Bnl-Bnp Paribas, Cariparma - Credit Agricole, Extrabanca, Intesa Sanpaolo, Iccrea Banca, Ubibanca, Unicredit) stanno completando l'iter per l'adesione. Considerate anche le partecipate, è presumibile che siamo in corso di adesione almeno 67 banche, senza contare quelle di Credito Cooperativo aderenti a Iccrea.

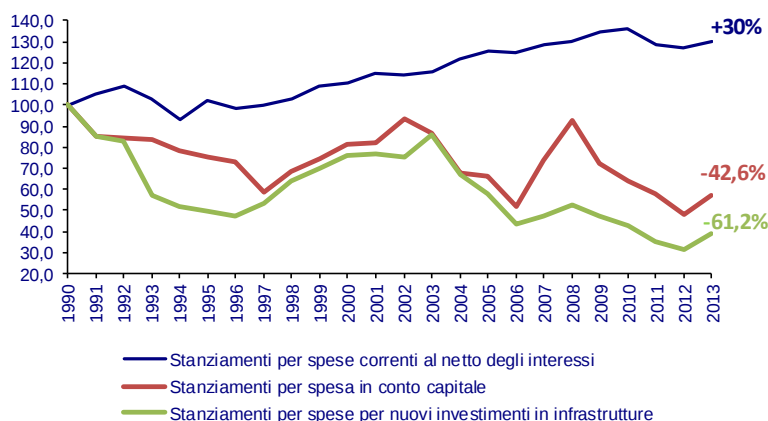
Per quanto riguarda il secondo strumento, ovvero la possibilità per Cdp di acquistare covered bond emessi dalle banche al fine di fornire a queste ultime liquidità per erogare nuovi mutui alle famiglie, nei primi due mesi di operatività Cdp ha concluso operazioni per un totale di 735 milioni di euro sui 3 miliardi a disposizione.

Le politiche di bilancio hanno penalizzato la spesa per le infrastrutture

Il grave ritardo infrastrutturale di cui soffre l'Italia è frutto delle politiche di bilancio degli ultimi venti anni che hanno sempre favorito la componente in conto corrente della spesa a svantaggio degli investimenti in conto capitale, quelli più produttivi per il Paese.

I dati di previsione contenuti nei bilanci annuali dello Stato, dal 1990 ad oggi, segnano una riduzione del 42,6% delle spese in conto capitale a fronte di un consistente aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+30%). Il divario è ancora più evidente se si considerano le risorse destinate a nuove infrastrutture che registrano, rispetto al 1990, una riduzione del 61,2%.

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2013
n.i. 1990=100 a prezzi costanti



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Questo andamento risulta confermato anche negli ultimi anni, durante i quali la grave crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale ha determinato pesanti conseguenze sulla gestione delle politiche di bilancio, improntate esclusivamente al rigore e al controllo della spesa.

Le conseguenze di tali scelte di bilancio sono evidenti nell'andamento della spesa delle amministrazioni pubbliche. Dal 2009 al 2012, la spesa in conto capitale è diminuita di 19 miliardi (-28,5%) mentre quella corrente ha continuato a crescere registrando un aumento di 5,9 miliardi di euro (+0,9%). Le previsioni per i prossimi anni confermano tale tendenza.

La Legge di Stabilità per il 2014: bene le scelte ma poche le risorse stanziare

*La Legge di stabilità per il 2014 non appare in grado di imporre un cambiamento al comparto delle opere pubbliche, così ridimensionato dalle politiche di bilancio degli ultimi anni. La manovra di finanza pubblica, infatti, nonostante sia **apprezzabile nelle scelte adottate per la destinazione dei fondi**, si caratterizza, ancora una volta, per **l'esiguità delle risorse stanziare** per le infrastrutture rispetto alle reali esigenze del Paese.*

*Dall'analisi della Legge, invece, emergono **3.765 milioni di euro di nuovi stanziamenti di competenza nel triennio 2014-2016** finalizzati ad interventi infrastrutturali relativi a grandi opere, manutenzione straordinaria di strade e ferrovie e alla tutela del territorio, alla disponibilità dei quali si somma l'utilizzo delle risorse per interventi di tutela del territorio, (1.400 milioni), già previste nel bilancio dello Stato*

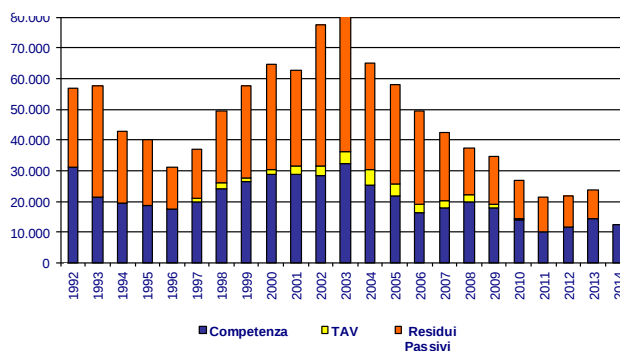
In riduzione gli stanziamenti per nuove infrastrutture: -14% rispetto al 2013

ma non ancora impegnate, e l'anticipo delle risorse già stanziato per la ricostruzione dell'Abruzzo, pari a 1.200 milioni di euro.

Complessivamente, quindi, **l'articolato dispone nuove risorse potenzialmente utilizzabili nel triennio 2014-2016 per nuovi cantieri, pari a circa 6.400 milioni di euro.**

Considerando, poi, che la dinamica del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) registrerà nel prossimo anno un'importante riduzione (-2,7 miliardi rispetto al 2013), prevista a legislazione vigente ed aggravata da una sensibile rimodulazione (-400 milioni nel 2014, -1.500 milioni nel 2015 e +1.900 nel 2016), si può stimare, **per il 2014, una riduzione in termini reali del 14% rispetto all'anno precedente delle risorse per nuovi investimenti infrastrutturali, un risultato che interrompe l'incremento avviato lo scorso anno (+24,3%).**

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e DDL di Stabilità 2014

Il Patto di stabilità interno

In tema di risorse, per la prima volta dal 2008, la Legge di Stabilità ha **allentato i vincoli del patto di stabilità per consentire agli enti locali di realizzare maggiori investimenti per 1 miliardo di euro nel 2014.**

In particolare **in Emilia-Romagna**, l'allentamento del Patto di stabilità interno consentirà a Comuni e Province di realizzare maggiori investimenti per circa **68 milioni di euro**.

Manca però quella riforma strutturale, necessaria per consentire una politica equilibrata di investimenti degli enti locali.

Il forte irrigidimento del Patto di stabilità interno negli ultimi anni, infatti, ha contribuito alla riduzione delle spese in conto capitale di Regioni, Comuni e Province. Per rispettare i vincoli europei molti enti locali hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale, bloccando l'avvio di nuovi investimenti, oltre che i pagamenti alle imprese, anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

Il quadro illustrato mostra quanto sia urgente un cambio di passo nelle politiche di bilancio che consenta un **riequilibrio delle componenti della spesa pubblica**. Solo così sarà possibile ricavare spazi nel bilancio per potenziare i flussi di spesa da destinare alla realizzazione di infrastrutture necessarie al Paese, sostenendo lo sviluppo e la crescita economica.

Priorità: rischio idrogeologico, scuole e città

In particolare, è urgente mettere in sicurezza il territorio dai frequenti dissesti idrogeologici, riqualificare e ammodernare il patrimonio scolastico, oltre che realizzare piccole e medie opere funzionali alla riqualificazione delle città.

*Un buon punto di partenza è rappresentato dalla **rapida attuazione dei programmi infrastrutturali già autorizzati in termini di cassa, per un importo di circa 7 miliardi di euro**. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, sono state autorizzate risorse, immediatamente spendibili, per più di 1,4 miliardi di euro nel 2014; con riferimento alle scuole, sono già disponibili più di 1,6 miliardi di euro. Infine, mezzo miliardo di euro risulta già stanziato per interventi nelle città. A queste somme, si devono aggiungere a breve i circa 3 miliardi di euro di interventi medio-piccoli provenienti dai fondi europei e destinati alle stesse tematiche.*

Il project financing

Di fronte alla carenza di risorse pubbliche da destinare alla realizzazione delle infrastrutture necessarie al nostro Paese, spesso, e ancor di più nell'attuale contesto di crisi economica e di scelte politiche adottate improntate al rigore e al contenimento della spesa pubblica, viene evocata la finanza di progetto.

Tuttavia esistono diverse problematiche che minano lo sviluppo del mercato del project financing tra cui la difficoltà delle iniziative di raggiungere il closing finanziario, la mancanza di specifico know-how da parte delle pubbliche amministrazioni, la difficoltà di definire la corretta allocazione dei rischi tra le parti, la presenza di procedure burocratiche troppo lente, ecc.

*In questo contesto, **i risultati conseguiti dal mercato del project financing in Emilia Romagna nel 2013, seguono il trend decrescente degli ultimi anni**. Ciò è confermato dai dati conseguiti dallo strumento, che con il consolidamento della crisi, ha mostrato nel 2013, rispetto all'anno precedente, risultati negativi sia in termini di iniziative intraprese (-72%) che in termini di importi di gara (-47%).*

Risultati in controtendenza provengono invece dal settore delle aggiudicazioni che, pur registrando una lieve contrazione del numero delle gare aggiudicate (-21%), mostra nel 2013, un aumento del valore delle gare aggiudicate (32%).